

MINE VAGANTI

Regia: Ferzan Ozpetek - **Sceneggiatura:** F. Ozpetek, Ivan Cotroneo - **Fotografia:** Maurizio Calvesi - **Musica:** Pasquale Catalano - **Interpreti:** Riccardo Scamarcio, Nicole Grimaudo, Alessandro Preziosi, Lunetta Savino, Ennio Fantastichini, Elena Sofia Ricci, Ilaria Occhini, Bianca Nappi, Daniele Pecci, Carolina Crescentini - Italia 2010, 110', 01 Distribution.

Tommaso, a Roma per motivi di studio, torna a Lecce per annunciare ai familiari la sua omosessualità. Un imprevisto complica le cose e lo mette in relazione con la famiglia e le sue complicate dinamiche...

Mine vaganti è un film che le regole (soprattutto quelle della compostezza, del perbenismo, dell'equilibrio) le dimentica prestissimo e chiede allo spettatore di abbandonarsi nelle mani del regista e di seguirlo dove lui ha deciso di andare. Anche a costo di scivolare - piacevolissimamente - lungo percorsi che fino a ieri Ozpetek aveva sempre cercato di evitare, per non attirarsi accuse di «cattivo gusto», di «insensibilità», di «gratuiti eccessi». Non che qui diventi all'improvviso un seguace di John Waters, ma per la prima volta sembra liberarsi da tutte quelle paure di scorrettezza (politica e sessuale) che avevano un po' ingessato i suoi film, levigando gli spigoli, annullando gli eccessi e cancellando le contraddizioni più stridenti. (...) Per la prima volta, però, Ozpetek lo fa senza preoccuparsi troppo di cadere nell'eccesso (...): accentua i caratteri, sfiora la farsa, scherza con gli stereotipi, offrendo volutamente il destro a possibili accuse di misoginia (l'esilarante scena nella boutique) o di «frocaggine» (il balletto gay al mare è tanto implausibile quanto liberatorio) per arrivare a recuperare una libertà che mandi a quel paese le preoccupazioni di correttezza e di buon gusto rivendicando così in maniera diretta e «sfacciata» quello che nei suoi film precedenti affidava più alla testa che alla pancia. In questo modo finiscono per sembrare meno artificiose anche le «solite» riprese circolari intorno alla tavola mentre l'invito a difendere con orgoglio i propri desideri (sessuali e non) prende forza maggiore proprio dalla minor esemplarità dei personaggi. In fondo, se «mine vaganti» devono essere, che lo siano soprattutto per forza di stile e di recitazione!
Paolo Mereghetti, Il Corriere della Sera

Pur provenendo da Istanbul, Ferzan Ozpetek è ormai regista italianissimo. Come dimostra *Mine vaganti* che per umorismo e spunti - la provincia pettegola, la zitella erotomane, le corna, gli interessi patrimoniali, la nonna con un antico segreto, la famiglia covo di amori e di odi - rievoca certe commedie nostrane dell'epoca gloriosa. E, passando alla letteratura, come non ritrovare reminiscenze di Il bell'Antonio di Brancati nel personaggio di Riccardo Scamarcio che torna dalla capitale alla natia Lecce con il problema di aver mentito ai suoi su troppe cose (anche se qui si tratta di omosessualità e non di impotenza)? E nella figura di tipico maschio meridionale del padre Ennio Fantastichini, che vive come un affronto la diversità del figlio? Non sapendo il tapino (per lo spettatore invece la sorpresa arriva quasi subito), che in casa di gay ce n'è più di uno. Giocato fra il grottesco e il melò, il film fatica a trovare una piena armonia di stile, ma possiede vitalità e allegra spregiudicatezza. Resta da vedere se il pubblico femminile perdonerà a Ferzan di avergli alienato, diciamo così, in un colpo solo gli amatissimi Alessandro Preziosi e Scamarcio.
Alessandra Levantesi, La Stampa